



Alberta Rossi

I colori delle Dolomiti

Illustrazioni
Filippo Vinante



La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol

2021

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Testi di Alberta Rossi

Illustrazioni di Filippo Vinante

Impaginazione di Nicola Detomas

Stampa: Alcione, Lavis

ISBN 978-88-6876-279-7

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it



Sommario

Presentazione.....	8
Introduzione.....	10
CAPITOLO I	
Il colore bianco	13
La leggenda: I Monti Pallidi	15
Le Dolomiti. I gruppi montuosi. Le caratteristiche. Il nome.....	20
Chi è Déodat de Dolomieu.....	22
CAPITOLO II	
Il colore rosso	25
La leggenda: Il giardino delle rose	27
Le Dolomiti. La grande trasformazione.....	31
Chi è Theodor Christomannos.....	35
CAPITOLO III	
Il colore blu	37
La leggenda: I fiori del Lagorai	39
Le Dolomiti. Tra leggenda e realtà.....	44
I personaggi mitologici delle leggende ladine e della mitologia alpina.....	46
Chi è Karl Felix Wolff.....	49
La trasmissione orale.....	51
CAPITOLO IV	
Il colore verde	53
La leggenda: L'usignolo del Sassolungo	55
Le Dolomiti. La loro antica lingua.....	60
Chi è Tita Piaz.....	66

CAPITOLO V

I colori dell'arcobaleno	69
La leggenda: Il lago dell'arcobaleno	71
Le Dolomiti. Il "Re" e la "Regina"	75
Chi è Paul Grohmann	80
Conclusione	82
Cosa sono le Dolomiti per te	83
Bibliografia	84
Ringraziamenti	86

A te che ami la Natura e la rispetti,
che sai averne cura,
che sai quanto è preziosa,
perché lei è per sempre.

Alberta Rossi

Due voci possenti ha il mondo:
la voce del mare e la voce della montagna.

William Wordsworth

Sulle Dolomiti le udirai entrambe
e, una volta ascoltate,
non potrai più farne a meno.

Alberta Rossi

Presentazione

Le Dolomiti sono un luogo incantevole: la magia della loro bellezza si rispecchia in antiche leggende e in una storia che affonda le radici in un passato lontano.

L'elemento che attraversa questa magia, rivelandone fascino e incanto, è il colore: i colori delle cime dolomitiche.

A dieci anni dalla designazione delle Dolomiti quali Patrimonio Naturale dell'Umanità, il libro si propone come un percorso alla scoperta di questi colori, che si sveleranno attraverso la narrazione di alcune delle più amate e famose leggende delle Dolomiti, raccolte ed elaborate dallo scrittore Karl Felix Wolff.

Un percorso che si sviluppa come un viaggio, proponendo delle soste alla scoperta di curiosità, storia, tradizioni, leggende e notizie legate al mondo alpinistico e alpino delle Dolomiti.

Ha affermato lo scrittore Leigh Hunt che “i colori sono i sorrisi della natura”: il mio augurio è che questo libro vi faccia sorridere e che tocchi il vostro cuore, la migliore bussola per scoprire e conoscere davvero l'incanto delle Dolomiti.

Alberta Rossi

Vivere questo libro per me è stato come percorrere un viaggio, o meglio, una parte del “Viaggio”.

In ogni percorso ci sono delle tappe fondamentali da assorbire e con cui familiarizzare, creature da comprendere e colori da ammirare e, a parer mio, è questo uno dei possibili atteggiamenti da riservare alla lettura del libro.

Non siamo in presenza “solo” di un bel libro sulle Dolomiti, bensì siamo davanti a un tentativo dell’uomo di mettere in poesia (scritta e figurata) la bellezza e la maestosità della Grande Madre; cosa difficile e atto sacro, che da sempre fa parte del nostro patrimonio genetico.

Chiedo al lettore di riservare a questo libro lo stesso amore e la stessa spontaneità del bambino che per la prima volta osserva il Mondo... non si sa mai che qualcosa di magico e latente si desti all’interno della sua anima.

Buon viaggio!

Filippo Vinante

Introduzione

I colori della natura

La natura è colore: potresti immaginarla in bianco e nero? La natura si serve dei colori per comunicare, manifestare, avvertire... Le tinte vivaci dei fiori servono ad attrarre gli insetti; in alcuni animali il cambiamento di colore segnala la loro velenosità o pericolosità, mentre il diverso colore dei frutti indica la loro maturazione.

Ma cosa svela la natura all'uomo attraverso i suoi colori?

Il colore come energia

Il colore è energia e come forma di energia viene percepito a tutti i livelli del nostro essere. Ogni colore ha delle caratteristiche proprie, che, evocando delle risposte sensoriali e affettive di carattere universale, si rivelano nel linguaggio simbolico.

L'uomo e il colore

Eppure, l'atteggiamento di ciascuno verso il colore è soggettivo. Ciò dipende da tanti fattori, tra i quali l'esperienza personale. Lo stesso ambiente di vita, le diverse tonalità della natura nella quale ciascuno è immerso suscitano suggestioni, emozioni, ricordi diversi.

La relazione tra uomo e colore si sviluppa anche nella cromoterapia e nella cristalloterapia. Sono pratiche che suggeriscono i benefici che nella vita quotidiana ci può recare l'accostamento ai colori e alle pietre, nell'indossarle o collocarle sul corpo.

I colori delle Dolomiti

Quali sono i colori che le Dolomiti richiamano nella nostra mente? Ci sono dei colori che più di altri le rappresentano?

Quali hanno da sempre accompagnato la vita dell'uomo che abita queste zone, tanto da essere celebrati nelle sue leggende più antiche?

Saranno questi colori a rappresentare il filo conduttore del libro, colori che si sveleranno attraverso alcune delle più belle leggende delle Dolomiti.

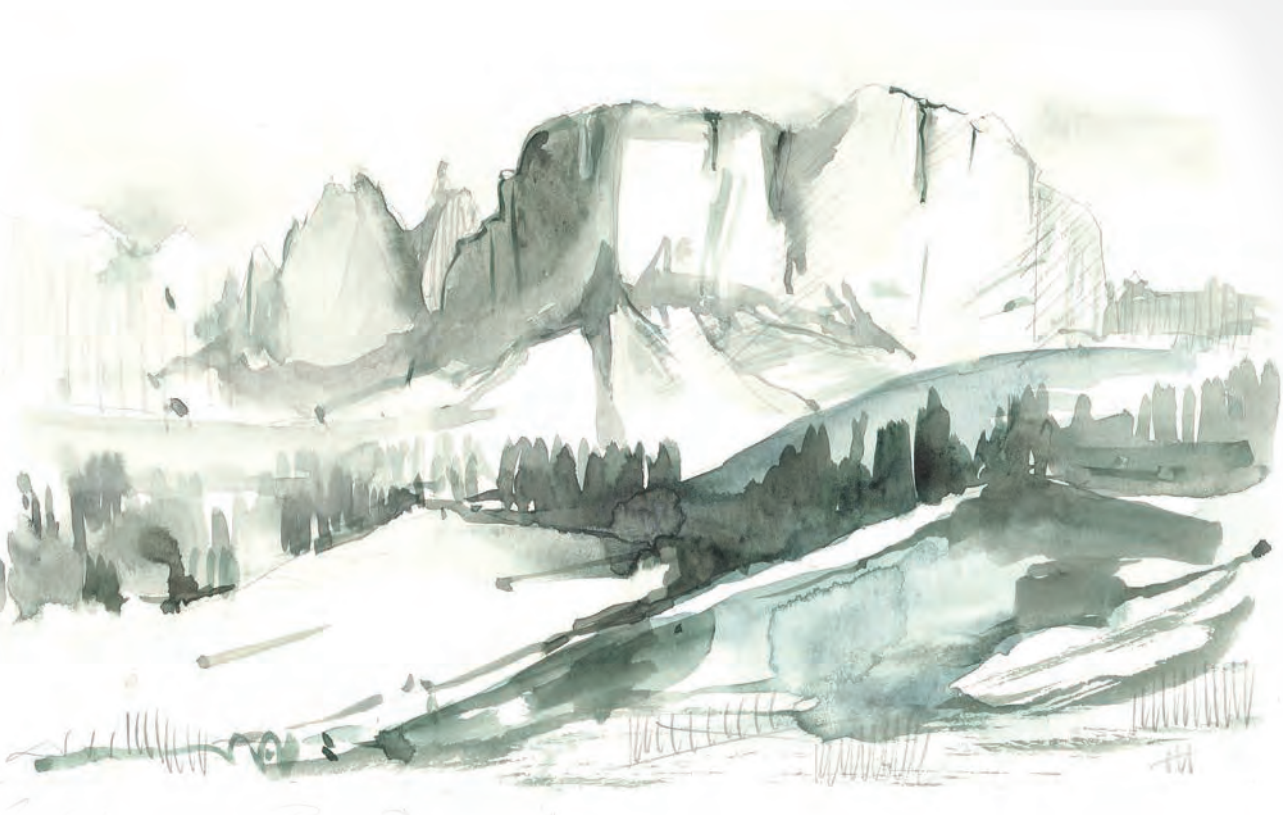
I colori della lingua delle Dolomiti

Qual è la lingua che per prima ha dato un nome a questi colori? È il ladino, l'antico idioma delle Dolomiti. È la lingua che per prima ha espresso la meraviglia di queste cime e che ha tramandato sino a noi arcaiche leggende, oggi conosciute in tutto il mondo. Una lingua la cui ricchezza culturale si dipana anche attraverso le sue varianti, che come variegata tinte e sfumature esaltano la bellezza dello stesso fiore.

In questo libro ogni leggenda sarà introdotta da un testo poetico, in una delle varianti del ladino dolomitico, così da offrire al lettore un assaggio anche di questa tipologia di colori: un'altra bellezza delle Dolomiti.

CAPITOLO I

Il colore bianco



'Nà ota lassù,
 lassù suninson
 su ra Dolomites pì incantades,
 el scuro el fajea da paron
 e col so color da luto
 l inbrazoraa infinamai el bosco,
 l inbrazoraa duto.
 El prinzipe inamorà
 de ra prinzipesa de ra Luna
 el no saea ce fei e
 l ea pascionà par no n'ae fortuna.
 El destin l à vorù che
 su su chera pontes lassù
 ruase i nanete
 e coi raje de ra Luna
 e co r'andà de un re
 i recamase su merle e merlete.
 E l è coscità che
 i Monti Pallidi i è nasciude,
 del amor e de ra so pì dolze
 promeses testimonogne segure.

Testo poetico nella variante ladina di Ampezzo.

Un tempo lassù,
 lassù in cima
 alle Dolomiti pì incantate,
 il buio era padrone
 e con il suo colore da lutto
 abbracciava perfino il bosco,
 abbracciava tutto.
 Il principe innamorato
 della principessa della Luna
 non sapeva cosa fare
 ed era sconfortato, perché non aveva fortuna.
 Il destino volle che
 su quelle cime lassù
 arrivassero i nani
 e con i raggi della Luna
 e l'eleganza di un re
 ricamassero merli e merletti.
 Ed è così che
 sono nati i Monti Pallidi,
 dell'amore e delle sue pì dolci
 promesse testimoni fedeli.

I Monti Pallidi

Fn origine le Dolomiti non avevano il colore chiaro di oggi, ma apparivano scure e tetre. Su quelle cime regnava un sovrano molto buono nel cui regno tutti vivevano in pace ed erano felici. Solo il figlio del re era scontento: il suo più grande desiderio era di andare sulla Luna e questo sogno non gli dava pace. Una notte il principe si perse nel bosco e, giunto a un altopiano coperto di rododendri, si addormentò e fece un sogno curioso: tutto era avvolto da una forte luce bianca e una bellissima principessa, alla quale egli offriva un mazzo di rododendri, gli diceva di essere la figlia del re della Luna.

All'udire quelle parole il principe si destò e, preso ancora una volta dal suo desiderio, si mise a raccogliere alcuni rododendri. D'un tratto udì delle voci! Le seguì e s'imbatté in due uomini vecchissimi: erano abitanti della Luna in viaggio sulla Terra. Il principe confidò loro il suo desiderio e i due, dopo averlo ascoltato con attenzione, lo invitarono ad andare con loro. Lo avvisarono, però, che un abitante della Terra non può restare a lungo sulla Luna: lì tutto è bianco e gli occhi non abituati perdono la vista.

Allo stesso modo anche un abitante della Luna non può vivere a lungo sulla Terra, perché verrebbe preso dallo sconforto.

Nel frattempo, la nuvola che li trasportava giunse sulla Luna; il principe

Il rododendro

Curiosità

Il rododendro è un arbusto cespuglioso sempreverde con fiori di un vivace colore rosso chiaro, che emanano un intenso profumo di resina e che fioriscono tra giugno e luglio. Cresce spontaneo sui suoli acidi delle brughiere e nei sottoboschi subalpini e nord appenninici da 1.500 fino a 3.000 metri di altitudine e in zone dove la neve permane fino a tarda primavera proteggendo così le gemme dalle gelate invernali.

In erboristeria si usano le foglie e le galle (escrescenze provocate dagli insetti) per realizzare oli con proprietà antireumatiche, depurative e diuretiche. Per completare il ciclo fiore-seme-nuova pianta, impiega dagli 8 ai 10 anni. È un fiore protetto.



salutò, ringraziò i due vecchi e si diresse verso il castello del re. Lì riconobbe la principessa *Lujor de Luna* che aveva sognato e, su invito del re, decise di rimanere. I due principi si conobbero, si innamorarono e ben presto si sposarono!

Erano molto felici, ma col passare del tempo gli occhi del principe cominciarono ad affaticarsi sempre più, finché dovette decidersi a ritornare al suo paese.

Intanto sulla Terra si pensava che il principe fosse morto... Figuratevi che gioia quando si sparse la voce che il figlio del re era tornato... e per giunta con una bellissima sposa! La figlia del re della Luna! Era davvero bella: emanava un'insolita luce bianca e aveva portato con sé dei fiori candidi che crescevano solo lassù.

Il colore bianco

Curiosità

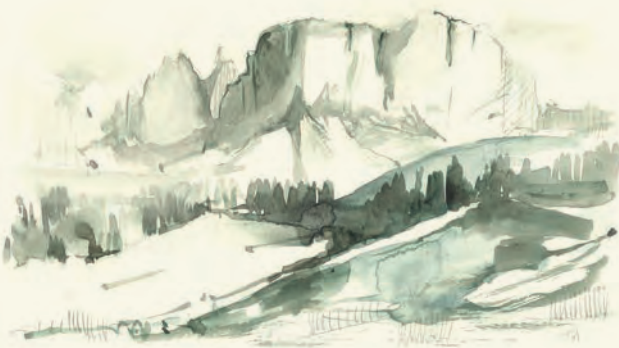
Il **colore bianco** comprende tutti i colori dello spettro luminoso. Fin dall'antichità porta con sé un valore emblematico legato alla luce, alla purezza. Simboleggia il principio della fase vitale e in generale esprime libertà, pace, purificazione, speranza per il futuro, un nuovo inizio, la fiducia. È simbolo anche delle divinità, del sacerdozio: i magi, ad esempio, portavano una veste bianca. In alcune culture però, come in Asia, il bianco è tradizionalmente legato alla morte e al lutto.

In molte leggende, tradizioni popolari e anche nella Bibbia si parla di una qualche pietra favolosa o simbolica di questo colore. La **pietra bianca** rappresenta la verità unita al bene, rafforzata da opere concrete. Il diamante placa la collera: è la pietra dell'unione per eccellenza, della riconciliazione, della forza, dell'innocenza. Così anche la **dolomite**, la **pietra delle Dolomiti**, porta con sé un potere antico, come la sua storia.

In **crystaloterapia** si usa per aiutare a ritrovare l'equilibrio, la concentrazione e a rialzarsi dopo una caduta.

È la pietra ideale per l'alpinista e per chi ama andare in montagna.

In **chromoterapia** il colore bianco schiarisce la mente, è vitalizzante e rigenera l'organismo.



Gli sposi vissero felici a lungo sulla Terra finché, una sera, la fanciulla confessò al principe che da tempo sentiva una profonda nostalgia del suo paese. Le Alpi erano belle e varie, ma davano al paesaggio una nota triste. Il rimpianto crebbe fino a divenire una malattia tanto grave da far temere per la sua vita. Così, il re della Luna decise di riportare la figlia a casa e il principe partì con loro. Una volta a casa la principessa guarì in fretta, ma il principe invece perdeva la vista ogni giorno di più. Dovette quindi tornare sulla Terra, e melanconico iniziò nuovamente a vagabondare solitario per i boschi.

Una sera trovò rifugio in una grotta dove sorprese un curioso omino: era il re dei *salvans*, che gli raccontò la sua storia. Un tempo abitava con il suo popolo in una regione dell'Oriente, che era stata invasa da una stirpe di guerrieri. I *salvans*, costretti a fuggire, si erano stabiliti così in un nuovo regno, ma il re li faceva lavorare come schiavi e molti di loro erano morti.

Anche il principe narrò le sue vicende e al nano sovvenne un'idea: i *salvans*, piccoli uomini esperti in arti magiche, sarebbero stati in grado di rivestire tutte le montagne, ricreando così la luce presente sulla Luna; in questo modo la principessa avrebbe potuto vivere sulla Terra. In cambio chiedevano di poter abitare nel suo regno.

Il principe era entusiasta. Corse a parlarne con il re suo padre che approvò l'accordo e così, in una notte di plenilunio, su tutte le cime delle montagne si poté vedere un tremolio di fili luminosi che si moltiplicavano in ogni direzione: erano i *salvans* che filavano i raggi della Luna. Il patto fu suggellato e i boschi, le montagne e tutti i luoghi ancora disabitati divennero il loro nuovo regno.

La stella alpina

Simbolo per eccellenza delle vette alpine e del loro clima rigido, in realtà la stella alpina è una pianta originaria delle zone calde e aride dell'Asia Centrale, giunta sulle Alpi durante l'epoca delle glaciazioni. Il suo aspetto peloso non è dovuto infatti alla necessità di proteggersi dal freddo, bensì a quella di traspirare. Predilige i terreni esposti al sole fra i 1.300 e i 1.600 metri di quota.

L'estratto di questa pianta è un ottimo antiossidante: per questo viene impiegato nei trattamenti contro l'invecchiamento della pelle. È un fiore protetto.



Curiosità



Da quel giorno i due innamorati poterono vivere assieme; le Dolomiti presero il nome di “Monti Pallidi” e tutti vissero felici a lungo, assieme ai *salvans*, che a tutt’oggi abitano quei luoghi.

In segno di riconoscenza *Lujor de Luna* donò alle bianche rocce i fiori di luce argentea provenienti dalla Luna, che ancora brillano sulle cime dolomitiche: le stelle alpine.



Le Dolomiti

I gruppi montuosi. Le caratteristiche. Il nome.

Nel 1864 **Josiah Gilbert e George C. Churchill**, un pittore e un naturalista inglesi, pubblicano a Londra il resoconto dei loro viaggi con il titolo *The Dolomite mountains*, rendendo così famose nel mondo le Dolomiti.

I gruppi montuosi

Per Dolomiti si intende un insieme di gruppi montuosi delle Alpi orientali italiane che si innalzano nei territori del Trentino, dell'Alto Adige, del Bellunese, dell'alto Veneto e del Friuli occidentale.

Il nome collettivo “Dolomiti” è scientificamente contestabile, perché non tutte queste montagne sono composte da “dolomia”.

La presenza della dolomia non è legata a una determinata epoca geologica e l'unica caratteristica distintiva è il contenuto di carbonato di magnesio, che però può variare, cosicché tra la dolomia e il puro calcare si trovano molti tipi di rocce dolomitiche. Queste si fondono assieme o si sedimentano, conferendo spesso allo stesso monte una struttura disomogenea.

Di pura dolomia sono quasi tutte le montagne della Val Gardena, lo Sciliar, il Catinaccio e le Pale di San Martino, mentre nell'area ampezzana prevalgono i calcari dolomitici; così, per esempio, le parti superiori delle Tofane, del Sorapìs e dell'Antelao sono composte da dolomia del Dachstein, una roccia dolomitica che è molto diffusa e che perciò è chiamata da alcuni “dolomia principale”.

Le caratteristiche del paesaggio dolomitico

- Le montagne non formano catene, ma gruppi isolati uno dall'altro.
- La roccia caratteristica è la dolomia, con il suo distintivo colore chiaro, che spesso si sostituisce alla roccia terrigeno-vulcanica, dando origine a particolari contrasti cromatici.
- Le montagne hanno forme verticali, con guglie, torri, pareti, camini e creste, che si alternano a elementi in orizzontale, come cenge, altopiani e gradoni.
- Nel paesaggio, la roccia si interva a pascoli e boschi.

Il nome Dolomiti

Si chiamano Dolomiti in onore del geologo e mineralogista **Déodat Guy Silvain Tancrede Gratet de Dolomieu**, che **230 anni fa intuì la natura particolare del materiale calcareo** di cui sono costituite. Nel 1789, durante un viaggio in Sud Tirolo, raccolse alcune rocce che reputò "strane": lo incuriosì il fatto che, a differenza delle altre formazioni calcaree alle quali assomigliavano, sviluppassero una ridotta effervescenza a contatto con l'acido cloridrico. Inviò quindi alcuni campioni a Ginevra per farli analizzare dal geologo **Nicholas-Théodore de Saussure**, che **ne confermò la peculiarità e scoprì la composizione**: carbonato doppio di calcio e magnesio " $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ ". Fu de Saussure che, **nel marzo 1792, in una lettera inviata allo stesso Dolomieu, attribuì il nome di dolomia**, in suo omaggio.

Dolomieu propose di chiamare il nuovo minerale con il nome di "**saussurite**", ma nel marzo del 1792 sul "Journal de Physique" apparve un articolo di Saussure dal titolo "Analisi della dolomia", che anticipò indirettamente il futuro nome. Ecco che il nuovo minerale prese il nome non del vero scopritore, ma di chi ne intuì l'originalità: "**dolomite**", mentre fu chiamata "**dolomia**" la roccia che lo conteneva. Di conseguenza "Dolomiti" alla lettera significa "**montagne fatte di dolomite**".

Chi è Déodat de Dolomieu



Déodat Guy Silvain Tancrede Gratet de Dolomieu (Dolomieu, 23 giugno 1750 - Châteauneuf, 28 novembre 1801) nasce in Francia a Dolomieu, un villaggio dell'Isère, il dipartimento con capoluogo Grénoble, nel castello dei marchesi Gratet de Dolomieu.

Già a 3 anni il padre lo destina alla carriera militare iscrivendolo all'Ordine di Malta, un ordine religioso cavalleresco canonicamente dipendente dalla Santa Sede, con finalità assistenziali.

Questo gli permette di viaggiare e di soddisfare la sua passione scientifica. Riceve un'educazione classica, dopo la quale si indirizza alla chimica e alle scienze naturali, interessandosi in modo particolare alla geologia. Viaggia molto, anche in Italia: in Sicilia studia l'Etna e gli effetti del terremoto calabro-siculo del 1783, e in seguito anche le isole Eolie, Ustica e Pantelleria. Descrive molti minerali nuovi o poco conosciuti, come ad esempio l'analcime e lo smeraldo, ma diviene famoso grazie alla scoperta della **dolomia**.

Nel 1798 partecipa con Napoleone Bonaparte alla campagna d'Egitto, ma durante il viaggio di ritorno la barca naufraga nei pressi di Taranto. Catturato per oscuri conflitti con l'Ordine di Malta, viene imprigionato a Messina sino al 1801 quando, dopo aver contratto una malattia, viene liberato.

Il 28 novembre 1801 riesce a raggiungere per l'ultima volta le Alpi, dove muore in casa di una sorella, pochi mesi dopo aver dato alle stampe la sua ultima opera, scritta durante la prigionia sui margini dell'unico libro che gli era stato lasciato: una Bibbia.



2009-2019:
10 anni
dal riconoscimento
delle Dolomiti
quali Patrimonio
Naturale dell'Umanità

Il 26 giugno 2009 l'Unesco ha dichiarato le Dolomiti quale Patrimonio Naturale dell'Umanità; ha cioè riconosciuto il loro "eccezionale valore universale", sia per le caratteristiche estetiche e paesaggistiche, sia per la loro importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico.

Nello specifico, sono state identificate come **Patrimonio Naturale dell'Umanità**:

- **Pelmo e Croda da Lago**, situati in Veneto, tra Cadore, Zoldano e Ampezzano;
- **Marmolada**, al confine fra Trentino e Veneto;
- **Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine**, in territorio veneto e in Trentino;
- **Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave**, suddivise fra le province friulane di Pordenone e Udine e di Belluno in Veneto;
- **Dolomiti settentrionali**, nelle province di Bolzano e Belluno;
- **Puez-Odle**, in territorio altoatesino;
- **Sciliar-Catinaccio e Latemar**, a cavallo fra Alto Adige e Trentino;
- **Bletterbach**, un canyon unico al mondo, nel comune di Aldino in Alto Adige;
- **Dolomiti di Brenta**, in territorio trentino.

CAPITOLO II

Il colore rosso



Zaçan le re Laurin
 s'â inamoré de na prinzëssa:
 Similda âra inom
 mo ara ne l'orô nia sciöche om.
 Mo n de êl sozedü
 che n soldâ dła prinzëssa,
 Vitege, na porsona bindebô ria,
 â copé fora de nia
 n soldâ de re Laurin,
 che ê valënt y valorus.
 Insciö dal gran patimënt
 s'â re Laurin tut cun ardimënt
 la prinzëssa y so cör,
 l'â sarađa ia te so ciastel
 y ti â cinaġai scinchê n anel.
 Ai ê duc dër bi contënc
 cina le de ch'ai ê gnüs abinâ:
 les rôses te so urt tan bel
 â tradî chël gran amur morjel.
 La prinzëssa delibrađa
 n'orô nia jī a ciasa tlafinađa,
 mo al ê stē n gran sotissura
 y insciö tla confujiun
 ê re Laurin gnü metü te porjun,
 mo le de ch'al ê sciampē
 ai bi ciüfs ti âl comanē:
 "Mai plü rôses,
 no de nôt y no de de,
 al dess rondeni:
 osc bel aspet m'â imbanī!",
 cun parores plēnes de sēnn
 y burta manira
 âl insciö cheriē l'enrosadira.

Testo poetico nella variante ladina della Val Badia.

Un tempo il re Laurino
 s'innamorò di una principessa:
 aveva nome Similda
 ma non lo voleva come marito.
 Ma un giorno accadde
 che un soldato della principessa,
 Vitege, una persona parecchio cattiva,
 uccise senza motivo
 un soldato di re Laurino,
 che era buono e valoroso.
 Così per il gran patimento
 prese con coraggio
 la principessa e il suo cuore,
 la rinchiuso nel suo castello
 e le donò persino un anello.
 Erano tutti molto contenti
 fino al giorno in cui furono scoperti:
 le rose del suo giardino così bello
 avevano tradito quel grande morbido amore.
 La principessa liberata
 non voleva alla fine tornare a casa,
 ma accadde un gran sconvulso
 e così nella confusione
 re Laurino fu imprigionato,
 ma il giorno in cui fuggì
 ai bei fiori comandò:
 "Mai più rose,
 né di notte, né di giorno,
 che riecheggino:
 il vostro bell'aspetto mi ha tradito!"
 con parole piene di odio
 creò l'enrosadira.

Il giardino delle rose

Molto tempo fa la grande montagna a est di Bolzano era tutta coperta di rose. Lì abitava un popolo di nani sul quale regnava il sovrano Laurino. Il regno era difeso soltanto da un filo di seta e nel sottosuolo del monte erano racchiusi preziosissimi tesori.

Un giorno Laurino venne a sapere che il re suo vicino aveva una figlia bellissima e mandò tre dei suoi nani a chiederla in sposa. Giunti al castello, il soldato che era di guardia, il violento Vitege, si rifiutò di farli passare, ma il capo delle guardie, Ildebrando, lo fece tacere e accompagnò i nani dalla principessa.

Lei però respinse l'offerta e re Laurino se ne rattristò molto. Chi se ne rallegrò fu invece il soldato Vitege, che inseguì i messaggeri e, non appena si fece buio, ne uccise uno. Gli altri due però raccontarono l'accaduto a Laurino, il quale, furioso, rapì la principessa Similda e la portò con sé nella profondità delle sue montagne.

Passarono sette lunghi anni, finché il fratello della principessa scoprì dove era nascosta e decise di liberarla. Il vecchio Ildebrando gli ricordò che Laurino era molto potente e gli suggerì di chiedere aiuto al famoso eroe Teodorico da Verona, che si mise a capo dell'impresa, seguito dal soldato Vitege e da altri guerrieri.

Arrivati in prossimità della montagna ricoperta di rose, videro il filo di seta. "Contro chi dovete combattere?" chiese Teodorico.

"Vedo solo un filo di seta che non voglio violare!". A udire queste parole Vitege si infuriò, strappò il filo e subito comparve Laurino.

Si venne alle armi, ma Vitege, vista la forza di Lau-

I nani delle Dolomiti

Curiosità

Pare che, durante le diverse invasioni succedutesi nella storia di questi luoghi, le etnie di razza caucasica arrivate sul territorio alpino lo abbiano trovato abitato, fino nelle zone più alte, da uomini particolarmente selvaggi.

Vennero descritti dai conquistatori come dei nani, ma non bisogna pensare a veri "nani", ma a persone che, vivendo nei boschi e nelle caverne, potevano apparire di piccola statura, soprattutto all'invasore, che probabilmente era a cavallo.



Sulle Dolomiti
incontrerai i colori delle loro cime,
ma anche quelli del mare
che un tempo le avvolgevano,
imparerai a riconoscere i colori della notte
che si fanno ricamo di raggi di luna
e quelli infuocati dell'enrosadira,
incantesimo di un antico Re.

Comprenderai i colori
dei laghi e dei ruscelli
dei boschi e dei prati,
dei fiori e degli arcobaleni.

Udirai la voce di nani e di salvani,
di streghe, orchi e draghi,
di anguane e bregostane;
e quando ciò avverrà
anche tu sarai stregato
e come Grohmann e i grandi alpinisti
di oggi e del passato
ti innamorerai della "Regina"
e nulla sarà come prima.

Alberta Rossi

Un libro che fa conoscere in maniera curiosa e leggera le Dolomiti a 360° gradi: i loro colori, le cime, le leggende più belle, la storia della loro scoperta, le prime ascensioni, gli antichi abitanti e la loro lingua, la "Regina" e tante curiosità...

ISBN 978-88-6876-279-7



9 788868 762797

athesia-tapeiner.com

15 € (I/D/A)